



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

41^a seduta: giovedì 23 novembre 2006

Presidenza del presidente SALVI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 5, 5-bis e 5-ter)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* Pag. 3, 5, 6 e *passim*
* CENTARO (FI) 7, 8, 9 e *passim*
* D'AMBROSIO (Ulivo) 3, 6, 7 e *passim*
* SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 5, 7, 8 e *passim*

L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 5, 5-bis e 5-ter)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 5, 5-bis e 5-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Lo Stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2007 recava, nella originaria formulazione del Governo a legislazione vigente, spese finali per complessivi euro 7.438.264.246 di cui 7.225.304.332 per le spese correnti.

La seconda nota di variazione, predisposta al fine di recepire gli effetti del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera dei deputati e delle variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'esame parlamentare, propone un dato finale propone un dato finale di euro 7.771.178.467, di cui 7.458.218.553 per le spese correnti e 312.959.914 per le spese in conto capitale.

Tenendo, quindi, conto delle modifiche introdotte alla Camera dei deputati, che, come si vede, hanno proporzionalmente investito soprattutto le spese in conto capitale, si registrerebbe una diminuzione di circa 110 milioni di euro, cioè pressappoco di un punto percentuale e mezzo, rispetto alle previsioni assestate per il 2006.

Va peraltro osservato che in realtà per ben 403 milioni di euro si tratta di riduzioni derivanti dall'avvenuta estinzione del debito residuo del Ministero della giustizia nei confronti delle Poste italiane spa per anticipazioni da questa effettuate di spese di giustizia in esercizi precedenti.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Non le anticipa più.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Questo ce lo spiegherà il Sottosegretario, appositamente presente in questa sede.

Al netto di tale voce, dunque, lo stato di previsione del Ministero della giustizia riceve un significativo incremento.

La percentuale delle spese del Ministero della giustizia in rapporto al bilancio dello Stato risulta pari all'incirca all'1,6 per cento. In proposito, va ricordato che, se si tiene conto degli anni successivi al 1997, tale percentuale è passata dall'1,3 all'1,7 fino al 2004, per poi scendere all'1,6 nel 2005 e all'1,7 nel bilancio assestato.

Il progetto di bilancio di previsione per il 2007 individua nell'ambito del Ministero della giustizia, come peraltro negli anni precedenti, cinque centri di responsabilità amministrativa: il gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; gli affari di giustizia; l'organizzazione giudiziaria del personale dei servizi; l'amministrazione penitenziaria e la giustizia minorile.

Per il primo centro di responsabilità amministrativa – quindi il gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – il progetto di bilancio a legislazione vigente proponeva una riduzione di circa 9 milioni di euro. La seconda Nota di variazione propone, però, un significativo aumento proprio di tale centro di responsabilità amministrativa pari a circa 100 milioni di euro, al fine di rifinanziare l'unità previsionale di base 1.2.3.3 concernente il «Fondo unico da ripartire – investimenti di edilizia penitenziaria e giudiziaria», una variazione che sostanzialmente esaurisce l'incremento delle spese in conto capitale proposto con la seconda Nota di variazione.

Lo stanziamento relativo al centro di responsabilità amministrativa degli affari di giustizia presenta la decurtazione maggiore, in misura pari a circa il 40 per cento rispetto alla previsione per le spese correnti per l'anno 2006, molto parzialmente compensata da un incremento della previsione in conto capitale pari al 2,82 per cento.

Sulla previsione di competenza iniziale per il 2007 – che risulta immutata nella seconda Nota di variazione, di circa 748 milioni di euro – circa 747 di questi costituiscono quote giuridicamente obbligatorie. Analizzando le ragioni di tale riduzione di spesa, va osservato che mentre l'unità previsionale di base 2.1.1.0, relativa al funzionamento, riceve un incremento del 12,87 per cento, determinato da un aumento delle spese per il personale, per i beni ed i servizi e per l'informatica di servizio, l'unità 2.2.3.3, relativa ai beni mobili, riceve lo scarso incremento di 7.530 euro, la totalità della riduzione si registra nell'unità previsionale di base 2.1.2.1, relativa alle spese di giustizia, pari a euro 503.167.575.

Come si è già ricordato, la maggior parte di tale cifra è determinata dalla soppressione dei capitoli che nello scorso esercizio finanziavano l'erogazione di somme dovute per l'estinzione di spese di giustizia effettuate da Poste italiane spa in esercizi pregressi. 100 milioni, invece, rappresentano la diminuzione dello stanziamento del capitolo 1360, relativo a varie spese di giustizia, in applicazione dei risparmi previsti dal decreto-legge n. 223 del 4 luglio 2006, convertito con la legge n. 248 del 2006, in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica. Va rilevata, poi,

l'istituzione di una unità previsionale di base, la 2.1.2.2, per oneri derivanti da ratifiche ed esecuzione di accordi internazionali.

Passiamo al centro della responsabilità amministrativa dell'organizzazione giudiziaria, che vede un incremento dello stanziamento rispetto alla previsione per il 2006 di circa 60 milioni di euro e un incremento di 20,3 milioni rispetto al bilancio assestato, mentre la seconda Nota di variazione propone un'ulteriore aumento di circa 218 milioni di euro.

In particolare, l'unità previsionale di base 3.1.1.0, relativa alle spese per il personale, beni e servizi informatica di servizio, nel testo originario recava un consistente aumento rispetto alle previsioni del 2006, soprattutto per quanto riguarda gli stanziamenti per il personale, oltre 56 milioni di euro in più, con una riduzione per le altre voci. Questo incremento delle spese per il personale viene però ridotto di circa 12 milioni dalla Nota di variazione, in quanto l'articolo 18, comma 258, del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera dei deputati riduce, limitatamente alle retribuzioni più alte, del 30 per cento la misura dell'adeguamento retributivo previsto per il 2007 e il 2008 per il personale non contrattualizzato, tra cui, come è noto, sono compresi i magistrati.

Vanno poi segnalati due significativi incrementi proposti dalla Nota di variazione in conseguenza delle modifiche approvate dalla Camera; il primo relativo al fondo di riserva per i consumi intermedi, che viene portato da 2.714.906 euro a oltre 32 milioni, e quello per le spese di funzionamento per la giustizia (u.p.b. 3.1.5.5), in quanto l'articolo 18, comma 782, del testo approvato dalla Camera, prevede una dotazione organica di circa 200 milioni di euro all'anno per l'acquisizione di beni e servizi da parte dell'amministrazione.

Si segnala, infine, all'unità previsionale di base 3.2.3.3, un incremento di 2 milioni di euro per gli stanziamenti relativi al *software* applicativo per il finanziamento del progetto intersettoriale «rete unitaria della pubblica amministrazione e dei progetti connessi», incremento parzialmente compensato da una riduzione delle spese di gestione.

Veniamo dunque al quarto centro di responsabilità, relativo all'amministrazione penitenziaria, per il quale il progetto di bilancio reca, rispetto alla previsione del 2006, un aumento di circa 46 milioni di euro, del quale la seconda Nota di variazione propone un ulteriore aumento di 15 milioni, soprattutto per l'adeguamento degli stipendi e delle retribuzioni degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e ai relativi oneri sociali.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Con un aumento di 400 unità.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Anche il quinto centro di responsabilità, relativo alla giustizia minorile, riceve un incremento di stanziamenti da 148.510.002 euro, nella previsione per il 2006, a quasi 151.960.447 euro per il 2007, in gran parte derivante dall'istituzione del nuovo capitolo 2.1.3.5, che finanzia gli interventi a favore dei minori tos-

sicodipendenti o portatori di malattie psichiche, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 4-*duodecies* del decreto-legge 30 dicembre 2005.

Alcuni interventi di interesse del settore giustizia sono poi iscritti in altri bilanci di previsione, in particolare in quello del Ministero dell'economia e delle finanze, relativi al finanziamento del Consiglio superiore della magistratura e degli organi di giustizia amministrativa, nonché, in conto capitale, lo stanziamento di 47 milioni di euro per edilizia giudiziaria tra le spese per investimenti che fanno capo alla Ragioneria generale dello Stato.

Per quanto riguarda gli effetti complessivi del disegno di legge finanziaria sullo stato di previsione del Ministero della giustizia, in primo luogo va rilevato che, per quanto riguarda gli accantonamenti disposti, con riferimento alle autorizzazioni di spesa predeterminate legislativamente, di una quota del bilancio dello Stato, dal comma 206 dell'articolo 18, quelli relativi al Ministero della giustizia sarebbero pari a euro 205.488.592 per il 2007, 221.024.631 per il 2008, mentre si scende a 172.908.808 per il 2009.

Per quanto riguarda il finanziamento di futuri provvedimenti legislativi, gli accantonamenti sui fondi speciali di parte corrente (tabella A), risultano per il Ministero della giustizia di 35 milioni di euro per il 2007 e per il 2008 e di 15 milioni per il 2009.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Una miseria!

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda la tabella C, la legge finanziaria di quest'anno assegna per il Ministero della giustizia 4.900.000 mila euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per i programmi di prevenzione e cura dei detenuti affetti da AIDS e 118 mila, per ciascun anno del triennio, per contributi ad enti ed organismi (del resto recentemente abbiamo deliberato circa il Centro di prevenzione e difesa sociale di Milano), che subiscono peraltro le riduzioni di queste dotazioni previste dal comma 208 dell'articolo 18.

La tabella D, che dispone il rifinanziamento di norme che recano interventi di sostegno all'economia, assegna al Ministero della giustizia 100 milioni per ciascun anno del triennio per interventi di edilizia penitenziaria e giudiziaria.

Venendo alle norme del disegno di legge finanziaria che ci riguardano, va in primo luogo segnalato l'articolo 4, diretto a graduare nel tempo l'entrata a regime del tetto massimo di 100 euro fissato per il pagamento in contanti dei compensi per l'esercizio di arti e professioni derivanti dall'articolo 35 del decreto-legge n. 223, che troverà peraltro applicazione solo dal luglio 2009, come deciso dalla Camera.

L'articolo 16 – segnalò questa norma in quanto, a mio avviso, importante e positiva – modifica la disciplina del sequestro e della confisca di beni per reati contro la pubblica amministrazione, in primo luogo in quanto estende la confisca obbligatoria, prevista dal decreto-legge n. 306

del 1992, alla maggior parte dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Mi sembra una buona misura.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Tale misura viene estesa ad ipotesi per le quali non era prevista, quali ad esempio l'istigazione alla corruzione o l'abuso d'ufficio, mentre per altre, quali il peculato o la concussione, per le quali era già prevista limitatamente ai beni che costituissero prezzo o profitto del reato *ex* articolo 322-ter del codice penale, ora viene estesa al denaro, ai beni e alle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza.

L'articolo in esame, altresì, disciplina l'amministrazione dei beni confiscati, nonché la destinazione dei beni stessi.

Credo sia positivo segnalare che questa destinazione viene finalizzata ad interventi per l'edilizia scolastica e per l'informatizzazione del processo in eguale misura.

CENTARO (*FI*). Beni confiscati per reati contro la pubblica amministrazione.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Lo dovevano fare prima di «Mani pulite»; lo hanno fatto troppo tardi.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Come le sarebbe piaciuto, senatore!

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Tantissimo, visto che abbiamo dovuto restituire diversi miliardi a Mario Chiesa; mi sarebbe piaciuto tantissimo.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Avete dovuto restituire miliardi a Mario Chiesa?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sapete perché accadono queste cose? Perché i giudici penali non fanno la nota di trascrizione - la procura dovrebbe farne soltanto richiesta - e di conseguenza, non risultando dai registri immobiliari una iscrizione contro quei beni o anche un sequestro, i beni stessi non sono vincolati.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Erano soldi.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. I soldi si percepiscono immediatamente bloccandoli in banca, invece noi ci siamo trovati

con immobili per cui, mancando la nota di trascrizione, al momento dell'esecuzione della sentenza, i beni non c'erano più perché venduti.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Cosa intende per noi?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Noi magistrati, mentre sono gli imputati che vendono quei beni.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. E chi avrebbe dovuto provvedere? Era un obbligo di legge?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'Ufficio giudiziario, perché quando si procede ad un sequestro su immobili, bisogna immediatamente redigere la nota di trascrizione.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Sicuramente vi sarete attivati per un'azione disciplinare.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lo abbiamo fatto.

CENTARO (FI). E com'è finita?

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ora la legge è stata modificata.

CENTARO (FI). E in mancanza di dolo cosa accade?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Quando si emette un provvedimento di sequestro conservativo con l'autorizzazione a iscrivere l'ipoteca, lo si deve trascrivere immediatamente. In questo modo si blocca tutto: se interviene l'assoluzione i beni vengono liberati, se c'è condanna si procede ad esecuzione coattiva cioè alla vendita dei beni e lo Stato ne incamera il corrispettivo.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Certo.

D'AMBROSIO (Ulivo). Su questo non vi è dubbio, come non ve n'è sul fatto che io approvi l'iniziativa di sottoporre i beni al sequestro stabilendo un'inversione dell'onere della prova nel caso di reati di concussione e corruzione; mi sembra davvero un'ottima cosa.

Facevo riferimento proprio al fatto che, pur essendo stati sequestrati beni per il valore di molti miliardi, si potevano ritenere confiscati solo quelli a carico dei quali vi erano prove che costituissero il prezzo o il pro-

fitto dei reati di corruzione o concussione, per i quali si era proceduto. In caso di prescrizione del reato, però, si doveva restituire il denaro in quanto la prescrizione non è una sentenza di condanna; quindi, per molti reati che nel frattempo si erano prescritti, è accaduto proprio questo.

L'inversione dell'onere della prova, invece, è un fatto positivo: il funzionario concusso e corrotto, cioè, ha, perlomeno, l'onere di dimostrare che il patrimonio sia di provenienza legittima e non sia frutto della commissione del reato.

Tale iniziativa è stata oggetto di discussione anche per combattere il crimine organizzato in genere: ci siamo resi conto, infatti, che la lotta alla criminalità organizzata colpisce tutti gli Stati. Al momento, si sta discutendo proprio di combattere questo tipo di reati, compresa l'evasione fiscale (anche se temo che in Italia non si arriverà mai a tanto), attraverso l'inversione dell'onere della prova: in sostanza, o l'imputato dimostra che una consistente e improvvisa ricchezza è frutto di un'attività lecita, di un'eredità, della vincita ad una lotteria, eccetera, oppure questa viene regolarmente confiscata. Tale possibilità, secondo me, sarebbe un deterrente enorme nella lotta alla criminalità organizzata: auspico, pertanto, che venga presa in considerazione anche in Italia e che se ne discuta.

CENTARO (*FI*). Nell'ambito della criminalità organizzata di stampo mafioso, le misure di prevenzione patrimoniale a cui allude il collega prevedono già da tempo l'inversione dell'onere della prova e, quindi, la necessità di giustificare come legittima la provenienza di un patrimonio apparentemente eccessivo rispetto alla attività svolta ed alla possidenza: si tratta di una misura di prevenzione motivata dalla pericolosità sociale derivante dalla contiguità ad organizzazione criminale, unitamente alla titolarità di un patrimonio apparentemente non giustificato.

A questo punto, signor Sottosegretario, le chiedo: l'applicazione dell'inversione dell'onere della prova si è ampliata in questi termini, anche per i reati contro la pubblica amministrazione? Il sequestro e la confisca di cui parliamo hanno collegamento diretto con un reato? Vi sono, infatti, due legislazioni diverse e concorrenti in materia di criminalità organizzata: gli articoli 2-*bis* e 2-*ter* della legge n. 575 del 1965, in cui vi è inversione dell'onere della prova, e l'articolo 12-*sexies* del decreto-legge n. 306 del 1992, che prevede, però, un collegamento – diretto o, comunque, mediato – con un reato. Quest'ultimo è riconosciuto in Europa; invece, non è riconosciuta la misura di prevenzione patrimoniale. Le chiedo, allora, signor Sottosegretario, di fronte a quale tipo di misura ci troviamo in quest'occasione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Un collegamento mediato, non l'inversione dell'onere della prova.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Riguarda anche i congiunti prossimi?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Riguarda solo l'imputato, salvo a dimostrare l'esistenza di intestazioni fittizie.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Colleghi, permettetemi di esaurire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. Quest'altro tema, infatti, può essere sviluppato ulteriormente in altra sede, dal momento che rilevo, giustamente, il vostro interesse per tale importante novità, che io stesso ho segnalato: possiamo sempre reperire proposte di miglioramento della normativa in materia.

Nel complesso di disposizioni recate dagli 810 commi dell'articolo 18, si segnalano in particolare i commi 427 e 428, sulla decadenza dell'autorizzazione all'esercizio della farmacia e la risoluzione dei rapporti dei medici con il Servizio sanitario in caso di truffe ai danni dello stesso; i commi 685 e 687, che prevedono un sostanziale adeguamento dell'importo delle sanzioni amministrative in materia di documentazione obbligatoria per i rapporti di lavoro, destinando le maggiori entrate al Fondo per l'occupazione; il comma 759, che autorizza una spesa di 500 mila euro per le attività di prevenzione delle mutilazioni genitali di cui alla legge n. 7 del 2006. Sono, poi, certamente di interesse della giustizia - e non solo - i commi dal 211 al 236, che recano le disposizioni relative all'assunzione di personale nel settore pubblico. In merito va segnalato un problema molto sentito, sul quale il Sottosegretario ci potrà fornire qualche delucidazione, circa i lavoratori precari nel settore dell'amministrazione della giustizia.

Ho, così, concluso la relazione introduttiva.

Possiamo approfittare della disponibilità e della competenza del sottosegretario Scotti per effettuare integrazioni, precisazioni o osservazioni utili per il prosieguo dei lavori della Commissione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, abbiamo effettuato un riepilogo globale ed un raffronto tra il bilancio e la finanziaria per conoscere concretamente le disponibilità effettive.

Non ci riferiamo allo stanziamento globale, che comprende anche le spese per il pagamento degli stipendi; esso non viene preso in considerazione perché, prima di tutto, fa parte delle spese fisse e, inoltre, perché subisce incrementi automatici in relazione ai nuovi contratti. Se, ad esempio, la pubblica amministrazione - anche quella della giustizia - stipula un nuovo contratto con il proprio personale, mi riferisco al personale amministrativo delle cancellerie o del penitenziario e così via, con aumenti di stipendio - sempre che si disponga dello stanziamento necessario - si ha un incremento della cifra globale.

Invece, ci siamo riferiti soprattutto a quanto possiamo spendere per «beni e servizi», cioè ad una previsione di stanziamento in bilancio a legislazione invariata: qui disponiamo di 1.616 milioni di euro (che, nella proiezione 2008-2009, viene, però, ridotto di circa il 13 per cento annuo). Come ricorderete, il Governo stabilì che ogni Ministero avrebbe dovuto

sottoporsi ad una cura dimagrante del 13 per cento annuo. In tale prospettiva, lo stanziamento inizialmente previsto - mi riferisco sempre alle spese per beni e servizi, di 1.616 milioni per il 2007, si riduce per il 2008 a 1.540 milioni e per il 2009 a 1.351 milioni. Quindi, quel meno 13 per cento determina una apprezzabile diminuzione dello stanziamento, nella proiezione triennale, per le spese relative alla categoria «beni e servizi». Questo è il fatto più grave, che non poteva risultare dalla relazione svolta dal Presidente.

Tale riduzione del 13 per cento annuo, sommandosi al notevole abbattimento di spesa già subito nel periodo 2001-2006, che è stato complessivamente pari al 52 per cento, dà una riduzione complessiva pari al 65 per cento degli stanziamenti per beni e servizi riferita al periodo anteriore al 2001, quindi una situazione piuttosto grave.

È vero che c'è stato un incremento dello stanziamento globale tra il 2002 e il 2006, ma esclusivamente per retribuzioni conseguenti ai nuovi contratti di lavoro, e come tale non computabile nel complesso degli stanziamenti di spese fisse, ai quali qui ci riferiamo, cioè per beni e servizi (spese di giustizia in senso stretto, come manutenzione degli edifici, utenze correnti, spese di cancelleria e per supporti anche informatici, parco autovetture, riparazioni ordinarie e straordinarie).

Nel comparto-giustizia la legge finanziaria, per un verso, stanziava 230 milioni in più per consumi intermedi, per altro verso, e come per tutti i Ministeri, opera la riduzione di circa il 13 per cento rispetto alla previsione anteriore; cioè, per quanto ci riguarda, riduce di 206 milioni per il 2007, di 221 milioni per il 2008 e di 173 per il 2009, ossia circa 600 milioni in meno nel triennio. Si passa pertanto da poco più di 1.600 milioni nel 2007 a 1.180 milioni nel 2009, il che dà, appunto, nell'arco di tempo dal 2001 al 2009, quella diminuzione complessiva del 65 per cento.

Per la verità, il meno 13 per cento circa, previsto nella finanziaria, non viene sottratto dalla posta di bilancio, ma si dispone che esso venga accantonato, reso indisponibile e poi incamerato dal Tesoro come residuo passivo. Si tratta, sostanzialmente, di questa operazione: vengono assegnate determinate somme in bilancio che, tuttavia, per circa il 13 per cento non possono essere impegnate né spese ma vanno accantonate per poi diventare residuo passivo. Insomma si produce lo stesso effetto della materiale sottrazione.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Sottosegretario, com'è possibile una cosa simile?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* È un'operazione che risulta dalla tabella C.

Se per un verso si registra un incremento complessivo, dato dai 230 milioni più aumenti apportati, per altro verso si prevede una riduzione del 13 per cento che, però, non viene sottratto automaticamente ma viene accantonato, non può essere speso e diventa poi residuo passivo.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Mi pare strano, perché sarebbe quasi un inganno se fosse esattamente così.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Le cose stanno così, non usi il condizionale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Abbiamo ripetuto più volte questi calcoli. Inoltre, se è vero, come si è detto, che si dispone della quota aggiuntiva di 230 milioni, c'è da considerare che l'amministrazione della giustizia ha già un debito verso terzi per spese varie che si è accumulato nel tempo ed è pari a 240 milioni, da pagarsi nel 2007.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Forse si fa riferimento alla Telecom, per esempio. D'altra parte, ce ne stiamo occupando in altra sede.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. No, si tratta delle spese che noi dobbiamo pagare, per esempio, ai fonotrascrittori o a coloro che hanno fatto riparazioni ordinarie o straordinarie.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). È una spesa che viene anticipata dalla posta.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Talvolta siamo ricorsi ad un intervento di questo tipo per lavori fatti con somma urgenza, cosicché abbiamo pagato successivamente, ma con gli interessi.

Ripeto, il nostro debito attuale è di 240 milioni di euro. Allora, pur essendo vero che abbiamo avuto 230 milioni in più, tuttavia disponiamo pur sempre di 10 milioni in meno rispetto al debito. Ma non è tanto questo il punto: se consideriamo l'abbattimento di cui si è detto, ci rimane in tasca ben poco per pagare i debiti, comunque una somma di gran lunga inferiore rispetto a quella necessaria.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Questo vale anche per le Poste?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. No, per le Poste la questione è diversa: le Poste, ad esempio per le spese di citazioni, dei consulenti, periti, difesa d'ufficio, provvedevano ad anticipare i fondi e poi noi pagavamo; siamo andati avanti così fino a quando non è intervenuto un divieto del Ministero dell'economia. Infatti, poiché con le anticipazioni veniva spesso superata la somma di stanziamento, con una conseguente richiesta di incremento, e poiché gli interessi passivi erano molto consistenti, si è deciso di non seguire più la strada dell'anticipazione delle Poste ma di procedere al pagamento diretto e, in caso di necessità, di prevedere un incremento che pur tuttavia non può superare il 30 per cento complessivo. In definitiva, siamo al di sotto della possibilità di pagamento dei debiti pregressi, né possiamo fare gli investimenti previsti; ciò significa che, a legislazione invariata, non possiamo neppure programmare disegni

di legge che comportino spese in quanto non disponiamo della relativa copertura finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ringraziamo il signor Sottosegretario per un'esposizione certamente illuminante ma per alcuni aspetti anche preoccupante.

Dichiaro aperta la discussione.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Signor Presidente, sono estremamente preoccupato per questa riduzione complessiva del 65 per cento delle spese globali per beni e servizi.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per gli anni dal 2001 al 2009. Ripeto, la diminuzione complessiva del 65 per cento è la risultante delle diminuzioni via via realizzate e programmate nell'arco di tempo compreso tra il 2001 e il 2009.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). È pur sempre un dimagrimento percentuale, anno per anno, e ciò è preoccupante perché evidentemente il funzionamento della giustizia dipende anche da questo tipo di spese. Dobbiamo ricordare, infatti, che adesso la giustizia si è informatizzata e che occorre mantenere questa informatizzazione con le spese di manutenzione che rientrano proprio nella voce «spese per beni e servizi».

Ricordo, in particolare, l'importanza che nei processi penali riveste l'informatizzazione (il REGE relazionale), dalla quale risulta in tempo reale la condizione dell'imputato, a prescindere dai risultati del casellario penale, che arrivano con estremo ritardo e, soprattutto, dopo molto tempo dalla data di commissione del fatto, per la semplice ragione che, mediamente, un processo – come ha affermato l'Ufficio studi della Corte di cassazione – se attraversa tutti i gradi dura all'incirca otto anni.

Per questo motivo, visto che il 90 per cento dei detenuti – lo abbiamo sentito ricordare di recente – è recidivo, potete immaginare che cosa accade per tanti imputati, in otto anni, in assenza del certificato penale (perché la sentenza non è ancora passata in giudicato) quando il REGE non è aggiornato. Da questo registro informatico si può ricavare quante volte quell'imputato è stato condannato prima che la sentenza sia passata in giudicato, ad esempio, è possibile sapere se sono stati condannati dopo l'arresto in flagranza, se vi è stata una sentenza di appello che ha confermato quella di primo grado e se vi è stato il ricorso per Cassazione.

Naturalmente, il fatto che vengano meno i fondi per mantenere aggiornati i registri costituisce un danno molto grave per la stessa società. Alla fine dei conti, infatti, quell'allarme sociale cui assistiamo, specialmente in alcune città - tra cui la stampa ultimamente ha citato Catania e Napoli – dipende anche dal fatto che, arrestati in flagranza, gli imputati vengono scarcerati perché risultano incensurati, anche se hanno commesso altri reati e sono stati condannati in primo grado in appello (fra l'altro, con

prove sicure perché arrestati con le mani nel sacco). Non bisogna inoltre dimenticare la presunzione di non colpevolezza, stabilita dalla nostra Costituzione, per cui fino a quando la sentenza non è passata in giudicato, non viene eseguita.

Bisogna, inoltre, considerare il danno che può derivare dal fatto che l'imputato si trovi davanti al gip, il quale non dispone delle informazioni necessarie: purtroppo, infatti, la riduzione dei fondi non ha riguardato solo l'amministrazione della giustizia, ma anche il Ministero dell'interno (per cui non può supplire neanche il certificato del CED, non più aggiornato).

È necessario riflettere adeguatamente su tali aspetti. Se non sbaglio, anche il peso della cosiddetta legge Pinto - che stabilisce il risarcimento dei danni agli imputati per il lungo termine del processo, varata per non paralizzare la Corte di giustizia europea, alla quale tutti facevano ricorso per la lunghezza dei tempi dei processi - grava sul bilancio della giustizia, con una percentuale molto alta.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Senatore D'Ambrosio, si corre però il rischio di un effetto moltiplicatore: adesso, a livello europeo, cominciano a condannarci proprio per i ritardi nell'applicazione della cosiddetta legge Pinto.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Certo, Presidente, perché vi è un numero di magistrati insufficiente, che quindi non è in condizione di dare giustizia in tempi rapidi. La situazione è aggravata dal fatto che spetta alla Corte d'appello più vicina decidere di applicare la cosiddetta legge Pinto: ci avvaliamo, quindi, dei giudici d'appello per l'applicazione di tale norma.

Quello che non mi ha mai convinto di questa legge è che con essa, invece che sulle cause, si agisce sugli effetti della lunghezza del processo, risarcendo i danni da essa causati: mi sembra una follia incredibile. In Italia vi è una fuga dalla giustizia civile da parte delle imprese più grandi: sappiamo benissimo, infatti, che gli imprenditori stranieri che vengono in Italia, nei loro contratti, introducono una clausola compromissoria che stabilisce, in caso di controversia, la competenza di un giudice straniero (con sede in Inghilterra o in altri Stati, ma non in Italia). Ciò è molto grave ed è dovuto ai tempi della giustizia italiana.

Per quanto riguarda la giustizia penale, anziché agire per ridurre i tempi di definizione dei procedimenti penali - che poi danno luogo a quei tipi di risarcimento - abbiamo agito sugli effetti. È qualcosa di folle, per cui ritengo indispensabile chiedere il parere del rappresentante del Governo. Negli ultimi cinque anni, infatti, anziché tentare di ridurre i tempi di definizione dei processi, si è fatto in modo di allungarli e l'unico tentativo realizzato per accorciarli - in base a quanto sostenuto, almeno, da alcuni esponenti politici del centro-destra - è andato nella direzione di ridurre i tempi di prescrizione. In tal modo, certamente non si riducono i tempi dell'amministrazione della giustizia penale.

Il difetto del nostro procedimento penale è costituito dal fatto che mentre, da una parte, esso scimmiotta - pur non essendolo - un processo di tipo accusatorio, dall'altra le impugnazioni rispondono al modello prescritto dal codice del 1930, che ha stabilito una lunghezza del processo enorme, addirittura aggravata dal giudice unico di primo grado. Si sono sdoppiate, infatti, con questa riforma le varie funzioni, si sono create incompatibilità e si è trasformata l'udienza preliminare in un'udienza di dibattimento di primo grado, secondo il vecchio rito. Tutto ciò ha comportato che non vi sia più un'udienza filtro, in cui un giudice dell'udienza preliminare valuta le prove raccolte fino a quel momento dal pubblico ministero per poi lasciar decidere al tribunale se queste sono appena sufficienti. La prova, quindi, non viene raccolta davanti al giudice di primo grado, secondo quanto prescrive il novellato articolo 111 della nostra Costituzione. Tutto ciò avrebbe dovuto impedire la raccolta, la decisione, la revisione della prova in appello ma così non è stato. Si è costituito, infatti, questo genere di udienza - con una percentuale molto alta di possibilità di arrivare al proscioglimento per diminuire i giudizi - e non si è fatto assolutamente niente per ridurre i tempi dell'indagine preliminare, anzi si è agito esattamente in senso contrario.

Di fronte ad un'udienza di tale tenore, in cui il proscioglimento è facile, se il pubblico Ministero non ha raccolto tutte le prove, anche l'indagine preliminare, che dovrebbe essere molto snella, è diventata una sorta di istruttoria formale, tendente a raccogliere tutto il materiale possibile per evitare proprio che il gup possa giungere al proscioglimento dell'imputato (tramite le prove raccolte dalla difesa o quelle che può raccogliere di propria iniziativa lo stesso gup, grazie alla riforma varata).

Ora, secondo me, tutto ciò deve essere preso in seria considerazione, il che vuol dire ripensare e rimeditare seriamente il nostro sistema di impugnazione (che - ripeto - è ancora quello previsto nel 1930 per un processo di tipo inquisitorio) e, soprattutto, lasciare al giudice della Cassazione solo il giudizio di mera legittimità. In caso contrario, rischiamo effettivamente - specie con l'esempio pessimo dell'ultimo condono - che gli imputati facciano di tutto per allungare i tempi del processo, senza neanche fare ricorso ai riti alternativi. Mi chiedo che interesse vi possa essere nel farvi ricorso oggi, quando per l'imputato - anche colpevole - vi è la speranza, attraverso i mezzi di impugnazione, di arrivare o alla prescrizione (perché è diventata raggiungibile in tempi più brevi) o, addirittura, all'indulto o all'amnistia. Attualmente, infatti, se ne parla ancora, proprio per l'effetto - indotto dal *bonus* di tre anni, concesso con l'indulto - nella magistratura. Questa, evidentemente, versa in uno stato di frustrazione non trascurabile, per il fatto di dover istruire procedimenti - e di dover spendere denaro dello Stato per farlo - i quali, poi, finiranno nel nulla, concludendosi con una condanna che verrà dichiarata estinta per intero per effetto dell'indulto.

A mio avviso, allora, si può pensare alla diminuzione delle spese di giustizia solo e, soprattutto, se si è fatto di tutto per ridurre i tempi del processo non solo penale ma anche civile. Nel programma dell'Ulivo, in-

fatti, è stata annunciata appunto tale riduzione dei tempi del processo civile, con filtri sia per i processi per il risarcimento del danno sia per quelli commerciali. Allora, l'invito che rivolgo è innanzi tutto a fare attenzione rispetto a riduzioni così drastiche delle somme stanziare per il settore giustizia. Se è vero - come è vero - che questi soldi non ci sono, allora pensiamo seriamente ad utilizzare, perlomeno temporaneamente, le notevoli somme che risultano sequestrate, per esempio in relazione allo spaccio di droga, e che vengono depositate peraltro proprio su libretti postali fruttiferi. Ciò significa che noi abbiamo dei debiti nei confronti della Poste che però possono beneficiare di tutte le somme sequestrate provvisoriamente fino alla confisca (a volte, quando la confisca arriva troppo tardi, si nega anche il diritto alla restituzione), ma il Ministero della giustizia non può utilizzare provvisoriamente tali somme per fare fronte ad esigenze quali quelle comunque prospettate dal rappresentante del Governo, e si tratta di esigenze molto serie per il funzionamento stesso della giustizia.

D'altra parte, così le Poste beneficiano di enormi somme sequestrate, lo stesso vale per le banche. Parliamo di somme ingenti che, in attesa del processo, potrebbero essere intanto utilizzate dal Ministero della giustizia per anticipare, e soprattutto per non ridurre, le spese indispensabili per il funzionamento della macchina della giustizia.

Ricordo che una volta, di fronte a determinate esigenze di sovraccarico di lavoro, si prevedevano contratti a termine per cui si assumevano giovani per tre mesi - la maggiore parte laureati in legge - che lavoravano con entusiasmo e davano una mano notevole al settore giustizia. Un altro apporto in questo senso era dato dai progetti finalizzati che, a quanto mi risulta, perlomeno per tutta la durata della gestione del ministro Castelli, non sono stati più previsti e non so se lo saranno di nuovo in futuro. Tali progetti finalizzati erano diretti proprio ad eliminare l'arretrato e a rendere più agevole il lavoro per tutti. Si trattava fondamentalmente di straordinari che alla fine dei conti venivano dati agli impiegati che realizzavano un progetto, finalizzato appunto ad eliminare l'arretrato. Chiaramente, i soldi venivano dati in proporzione all'eliminazione dell'arretrato stesso. Il fatto che queste voci siano scomparse significa che si continua a seguire la politica di Castelli di non dare questi soldi alla giustizia.

Se vengono ridotti tali stanziamenti l'arretrato aumenterà e non ci sarà probabilità di eliminarlo. Ci troviamo in una situazione che è vicina al blocco totale della giustizia, se si continua di questo passo. Da una parte si scoraggiano i magistrati a lavorare, si nega la possibilità di offrire maggiori beni e servizi, di effettuare la manutenzione dell'esistente, non si dà la carta per le cancellerie, non c'è la carta per le fotocopie; se si rompe la macchina per duplicare i dischi non c'è possibilità di manutenzione e non si dispone neppure delle copie. Si rischia di arrivare alla paralisi: non ci sono i soldi perché non vengono più anticipati dalle Poste. Voglio proprio vedere chi sarà disposto a lavorare per la giustizia in base a una semplice promessa di pagamento; forse lavorerà per tre o quattro mesi ma non per anni, così come sembra dover risultare.

Mi auguro che il Ministero, attraverso disegni di legge che dovrebbe presentare immediatamente, provveda in questi termini perlomeno per porre riparo all'impossibilità di stanziare maggiori somme per la giustizia. Bisogna sicuramente fare qualcosa altrimenti si rischia non solo la perdita di credibilità per l'amministrazione della giustizia, sia civile sia penale - che, secondo me, in quanto a credibilità ha già raggiunto un livello abbastanza basso - ma si rischia addirittura di bloccare l'amministrazione della giustizia per la mancanza di quella collaborazione che è diventata indispensabile. Mi riferisco, per esempio, ai traduttori e agli stenografi. Cosa succederà se non provvederanno più ai resoconti stenografici delle udienze? Si ritornerà alla vecchia verbalizzazione a mano, fatta dal cancelliere, che però, non avendo soldi per lo straordinario, ad un certo punto dell'udienza dichiarerà che il suo orario di lavoro è finito e che non è disposto a fare lo straordinario *gratis*?

Credo che questo sia un problema da considerare nella sua globalità e mi auguro che sia da parte del Ministero sia da parte di questa Commissione si compiano azioni serie e concrete per agevolare il funzionamento della macchina della giustizia. CENTARO (FI). Signor Presidente, parto dal presupposto che nel bilancio dello Stato vi sono voci, quali la giustizia, la sicurezza e la sanità che non dovrebbero subire riduzioni di alcun tipo, anche in costanza di periodi di crisi economica, ma possono essere eventualmente oggetto di maggiore razionalizzazione. Quando si parla di residui passivi, infatti, ci si riferisce a stanziamenti che non si è riusciti a spendere, che forse potevano essere stornati per altre voci del bilancio, ma che comunque denunciano una insufficiente razionalizzazione della spesa.

Nella scorsa legislatura, per il comparto sicurezza in primo luogo, vi sono stati aumenti di organico delle forze dell'ordine, mai riduzioni di stanziamenti, e lo stesso comparto della giustizia non ha registrato diminuzioni di erogazioni. Riservandomi naturalmente di verificare le cifre, devo comunque dire che mi è dispiaciuto che il sottosegretario Scotti sia stato costretto a leggere una nota, che certamente è frutto non della sua onestà intellettuale ma della disonestà intellettuale di chi l'ha redatta per lui, mettendolo in difficoltà.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Onestamente, non mi è sembrato tanto in difficoltà.

CENTARO (FI). Spalmare la riduzione percentuale dal 2001 al 2009 significa voler sostenere che negli anni della XIII legislatura, ovvero con maggioranza e Governo di centro-sinistra, andava tutto bene e che la maggior parte del disastro si è verificata nell'ambito della legislatura in cui ha governato il centro-destra. Voi, quindi, contribuireste solo con un piccolo tassello a un disastro già avvenuto. In realtà così non è.

Ribadisco che mi riservo di verificare le cifre, ma quando si parla di ulteriore riduzione complessiva del 13 per cento, che si aggiunge al 52 per

cento, si richiama una percentuale sbagliata: si tratta di una riduzione del 13 per cento annuo e non del 13 per cento complessivo, che quindi si spalma dal 2006 al 2009. C'è un 13 per cento nel 2007, un 13 per cento nel 2008 e un 13 per cento nel 2009; ciò comporta complessivamente una proporzione, considerando l'arco di tempo dal 2001 al 2009, di gran lunga superiore.

Ciò detto, condivido le considerazioni del collega D'Ambrosio sulla circostanza che la farraginosità dei processi sia civili sia penali ha determinato non solo tempi lunghi ma anche conseguenti spese in misura notevole.

La riforma Carotti ha creato quel tipo di udienza preliminare - nella XIII legislatura - di cui parlava il collega D'Ambrosio, attribuendo poteri inquisitori al gip, a fronte di un impianto in teoria accusatorio del processo penale. A ciò aggiungiamo che complessivamente sono aumentate in modo esponenziale alcune spese (come quelle relative alle intercettazioni telefoniche) e si evidenzia la necessità di un rinnovamento anche dei mezzi. Con ciò non mi riferisco soltanto all'auto di servizio del capo dell'ufficio, che non deve spostarsi, ma anche a quella del sostituto procuratore che percorre la strada dalla sede della direzione distrettuale antimafia a quella della procura circondariale, dove dovrà sostenere l'accusa, con necessità ovviamente di adeguata protezione, oltre che di benzina per il mezzo.

Sono curioso, signor Sottosegretario, perché immancabilmente dal 2001 al dicembre 2005 abbiamo ascoltato le lamentele dei magistrati sulla mancanza di benzina, di carta e altro. Per legge matematica, con tali ulteriori tagli, tali lamentele dovrebbero aumentare esponenzialmente: al momento, ho sentito lamentarsi solo Catania; non ho sentito lamentarsi, invece, non dico il Procuratore nazionale antimafia, sempre molto riservato, ma nemmeno il Procuratore generale di Torino, per esempio, né di Milano o di altre sedi. Sono curioso di verificare se sono riusciti a trovare un modo per ovviare a tale inconveniente.

Rimane, certamente, un problema di fondo: non è pensabile parlare di lotta alla criminalità organizzata con bilanci ridotti in tali comparti. È inutile prendere in giro il cittadino, a questo punto; è inutile stipulare i protocolli - per la legalità e per salvare la città di Napoli - tra lo Stato, il Comune, la Provincia e la Regione (che, pur vedendo ridotti i propri trasferimenti, devono, però, contribuire alla sicurezza della città). Evidentemente, tutto ciò, nei fatti, comporta l'assoluta mancanza dell'intenzione di avviare a soluzione i problemi della giustizia e di combattere la criminalità organizzata, che, tra l'altro, l'indulto ha reso dilagante sul territorio.

La Casa delle Libertà presenterà anche un'indicazione di massima - nei limiti in cui sarà possibile avviare la vicenda riguardante la giustizia ed il comparto della sicurezza ad un confronto costruttivo - al fine di farsi promotrice dell'istanza di aumentare seriamente gli stanziamenti; non con l'artificio contabile da lei appena indicatoci, signor Sottosegretario.

Il residuo passivo, infatti, è ciò che l'amministrazione non riesce, per qualsiasi motivo, a spendere, pur avendone piena disponibilità. Qui, in-

vece, viene attribuita, in teoria, una cifra, parte della quale, però, comunque non è spendibile e diventa perciò residuo passivo reincamerabile. Diciamolo prima, allora, evitando tale *fictio* contabile: sono stati assegnati minori fondi; ovvero, consideriamo tale somma come riserva - nel caso che, per qualsiasi evenienza, non la si riesca ad impiegare - utile per altra voce di bilancio.

Altro problema che affligge l'amministrazione della giustizia e che ho avuto modo di verificare in prima persona, è l'incapacità di previsione dei capitoli di spesa. Mi è capitato spesso, ricevendo accorate richieste da parte di tanti procuratori distrettuali antimafia per problemi di benzina, di richiedere al Ministero l'attribuzione delle relative somme al procuratore nazionale antimafia, affinché le distribuisse ai procuratori distrettuali. Ho ricevuto da parte del Ministero la risposta che i fondi in quel capitolo di bilancio erano terminati. Ho chiesto se ve ne fossero in altri capitoli; essendomi stata data risposta affermativa, ho ottenuto uno storno di bilancio, nelle 24 ore. Mi chiedo se per far ciò era necessario che il Presidente della Commissione antimafia telefonasse al Capo di Gabinetto del Ministero della giustizia. Il titolare del DOG, per esempio, non poteva provvedere, resosi conto da sé della situazione?

Mi riferisco, ovviamente, alla gestione precedente ma l'esempio è paradigmatico di un frequente approccio burocratico al problema: se i fondi sono terminati, poco importa se servono per spese indispensabili e veramente urgenti. Mi auguro che un approccio diverso possa portare ad una razionalizzazione complessiva dei capitoli ed alla possibilità di realizzare storni ed intercambiabilità tra le spese puramente eventuali, e le altre che, invece, riguardano le necessità quotidiane.

PRESIDENTE. Comunico che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle tabelle 5, 5-bis e 5-ter ed ordini del giorno è fissato per le ore 17 di martedì 28 novembre.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.

